

I sospetti di Cannata sull'ex sodale Napoli: "Macchè regista occulto, io confermo tutto..."

Nell'occhio del ciclone per la bufera mediatica che lo ha investito, il parlamentare Luca Cannata (FdI) si sente vittima di "fuoco amico". Come se a dare il via al balletto di dichiarazioni e accuse che lo chiamano in causa per una vicenda di dazioni di denaro o collette che dir si voglia, fosse stato qualcuno della sua stessa cerchia. E a domanda diretta, Cannata rende certezza il sospetto. "È dichiarato il fuoco amico. Sui giornali avrete visto una lettera di Giuseppe Napoli. Più fuoco amico di quello...".

Qui bisogna riavvolgere il nastro. Napoli è stato sino a aprile 2024 il presidente provinciale di FdI ed in precedenza ne era il commissario provinciale. Sempre a fianco di Cannata, sembrava esserne la diretta propagazione sul territorio. Poi quelle dimissioni. Difficili da leggere, inattese e secche. In quella fase convulsa per la direzione provinciale del partito della premier, Napoli scrisse una nota riservata indirizzata ad Arianna Meloni e adesso – mesi dopo – finita sui giornali.

"Ha scritto che io ero l'accentratore del partito. Il fuoco amico quindi c'è ed esiste", rimarca Cannata. Ma che sia solo Napoli il bersaglio del parlamentare quando indica regie occulte non è così scontato. "Lui insieme a tante altre persone. Ed è dovuto all'incapacità di traguardi politici e di raggiungere ruoli. E quindi si cerca di attaccare me", la teoria dell'ex sindaco di Avola. "Per esempio, si dà la colpa a me, in quella lettera, per la sconfitta elettorale di Siracusa. Una follia. Abbiamo avuto il candidato che ha scelto Forza Italia ed io non ho fatto altro che contribuire al centrodestra con massima lealtà", si sfoga Cannata.

“Bisogna contestualizzare quella nota”, replica sereno al telefono Giuseppe Napoli. “Innanzitutto, l’intera struttura provinciale del partito manifestava quelle problematiche che ho riportato. Non ho fatto altro che scrivere quello che era il malcontento dei dirigenti del partito sul territorio. Anche ad Avola le voci critiche interne erano diverse. Poi non so come sia finita sulla stampa la nota riservata ad Arianna Meloni. Di certo – precisa l’ex presidente provinciale – non sono certo io il regista occulto di quanto sta accadendo. Anche perchè di questa cosa dei soldi non sapevo nulla”.

Per la cronaca, da Roma non è mai arrivato un riscontro o una risposta. “Ma io confermerei anche oggi tutto quello che era scritto nella lettera”, dice Napoli. Evita la polemica diretta con Cannata e quanto al suo impegno in politica: “per ora no, sono in stand-by”.

Collette per il partito, bufera su Luca Cannata. “Regia occulta, non mi faccio intimorire”

La Procura di Siracusa ha aperto un fascicolo sul caso dei contributi in contanti che alcuni ex consiglieri e assessori del Comune di Avola avrebbero erogato in nero all’ex sindaco Luca Cannata, oggi parlamentare di Fratelli d’Italia. La bufera che si è abbattuta sull’attuale vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera parte dalle testimonianze di tre ex assessori comunali e di un ex presidente del consiglio comunale di Avola. Sono loro a confermare di aver versato mensilmente delle quote mensili, in contanti e senza

rendicontazione. Somme che sarebbero servite per pagare l'affitto e altre spese della sede del partito. Le contestazioni risalgono al periodo compreso tra il 2017 ed il 2022. Secondo le dichiarazioni raccolte da Today.it, il "versamento fisso" all'allora sindaco variava da 200 a 500 euro. E spuntano spezzoni di chat e audio che, rimbalzando di telefono in telefono, finiscono anche sulla stampa.

Cannata non si nasconde e replica attraverso i suoi canali social. Pubblica una foto in cui appare sereno, con un sorriso appena accennato. "Ne ho viste tante. Ne ho superate tante e di più complicate...", l'incipit del post. "Sono abituato agli attacchi, alle polemiche e persino alle indagini basate su ricostruzioni false. Siamo di fronte nuovamente a qualcosa di surreale, costruito ad arte, lontano dalla verità", scrive. "È incredibile vedere come si provi a distorcere la realtà per creare uno scandalo dove scandalo non c'è. Voglio ringraziare di cuore tutti voi per i tanti messaggi di solidarietà che mi state inviando. Il vostro sostegno è la conferma che chi mi conosce sa chi sono e come ho sempre agito: con correttezza, trasparenza, onestà e rispetto per le istituzioni". Il sospetto di Cannata? E' quello di "regie occulte", forse addirittura una resa dei conti. "Non ci faremo intimorire dalla macchina del fango", replica passando alla prima persona plurale. "Continueremo a portare avanti il nostro lavoro con la stessa determinazione di sempre. Per noi legalità, etica, coerenza e serietà non sono slogan, ma principi che guidano ogni nostra azione".

Le domande del segretario PD

sulle collette di Cannata: “Non è certo beneficenza...”

“Non sta a noi, ma alle istituzioni preposte, indagare sulla veridicità delle gravi accuse in merito a ipotesi di scambi di utilità legati a incarichi politici. Ma certamente non possono essere derubricate come una raccolta di beneficenza, una tombolata o una pizza tra amici, anche perché si tratterebbe di centinaia di migliaia di euro non contabilizzate e sfuggite ad ogni tracciamento”. E' netto il giudizio del segretario provinciale del Pd, Piergiorgio Gerratana, sul caso mediatico che vede nell'occhio del ciclone il parlamentare di Fdi Luca Cannata.

“In passato, esponenti locali del Partito Democratico hanno negli anni più volte e con determinazione denunciato queste inammissibili pratiche. Le querele a noi rivolte si sono tutte concluse con la piena assoluzione. Oggi non si può non denunciare che la raccolta di contributi da consiglieri comunali e assessori, in contanti e fuori da ogni contabilizzazione, anche ove fosse stata destinata come sostenuto dall'On. Cannata esclusivamente allo svolgimento di attività politica, costituirebbe comunque un fatto grave, in termini di trasparenza e di finanziamento delle attività politiche ed elettorali”, insiste il segretario Pd.

“Ci chiediamo se tali somme siano state utilizzate, in tutto o in parte, per coprire spese di campagne elettorali regionali, nazionali ed europee senza che siano state contabilizzate e dichiarate ai sensi di legge. Ci chiediamo se tali somme siano state utilizzate, in tutto o in parte, per remunerare, in nero, prestazioni di lavoro o parti di fatturazioni, ovvero per l'acquisto di beni ad uso personale, generando mancato versamento di oneri fiscali. Ci chiediamo se esista una lista dei pagamenti richiesti e ricevuti, nei vari anni, in modo che le istituzioni preposte possano ricostruire i movimenti di danaro in contanti, i beneficiari diretti e indiretti, le

spese sostenute, le finalità di ciascuna spesa. Sono risposte – argomenta Gerratana – che sono necessarie, urgenti, indifferibili, inevitabili per ristabilire il corretto rapporto di fiducia tra cittadini, amministrazione, rappresentanti politici e rimuovere ogni elemento di dubbio”. Intanto il Pd starebbe preparando, con i suoi rappresentanti alla Camera, un’interrogazione parlamentare sulla vicenda.

Il Consiglio comunale è una casbah: battutacce, urla, liti. E il presidente richiama tutti con una nota

Non c’è pace per il Consiglio comunale di Siracusa. Dopo le polemiche per l’improvvida pseudo-battuta sul “virus di genere”, ora urla e scontri a distanza tra assessori e consiglieri. Una nuova scena che non fa bene al prestigio – in costante calo – della principale e rappresentativa assemblea cittadina. Al punto che il presidente dell’assise, Alessandro Di Mauro, ha inviato questa mattina una lettera con cui richiama tutti a maggiore decoro.

Ma procediamo con ordine. Durante la seduta di Consiglio comunale, ieri sera, si discuteva del cimitero di Siracusa. L’assessore ai servizi cimiteriali, Salvo Cavarra, stava illustrando lo stato della struttura e quelli che sarebbero stati, a suo avviso, le migliorie apportate. Poi un pizzicotto alla commissione consiliare che sarebbe stata poco collaborativa e una frase su di una consigliera che “per fortuna si è dimessa”. A quel punto, è diventato incontenibile il consigliere Cosimo Burti (gruppo Misto): urla ripetute,

all'indirizzo dell'assessore e del suo atteggiamento percepito dall'esponente di opposizione come non elegante se non addirittura offensivo. "Non volevo fare il teatrante", spiega oggi Burti. "Mi sono sentito offendere e dovevo replicare ma non mi hanno voluto dare la parola. Anzi, il presidente ha chiesto all'agente di Polizia Municipale di allontanarmi dall'aula. Eppure quando Zappalà ha detto quello che detto, nessuno è stato allontanato. La verità è che questa maggioranza deve pensare prima di parlare, perchè come si muovono in aula fanno brutta figura", aggiunge il consigliere del gruppo Misto. Per la cronaca, con lui dall'aula sono usciti anche Pd e Forza Italia. E' invece rientrato il gruppo di FdI, che aveva due punti all'ordine del giorno da trattare, e – proprio per il misto – Franco Zappalà. "Curioso, di solito lui si è sempre contraddistinto per veloci apparizioni in Consiglio comunale. Ieri è rimasto, ha contribuito a mantenere il numero legale ed ha votato a favore dell'amministrazione. Direi che i segnali sono chiari, lui è ormai è un pezzo di maggioranza travestito da opposizione", sentenzia Cosimo Burti.

La risposta del presidente dell'assise, Alessandro Di Mauro, è in una lettera inviata a sindaco, assessori e consiglieri comunali. "Vi scrivo con profonda amarezza nel vedere come il luogo più nobile della nostra città stia progressivamente perdendo il decoro e il rispetto che gli sono dovuti. Il Consiglio comunale dovrebbe essere il cuore del confronto e del dibattito costruttivo e invece sta assumendo sempre più i toni di un'arena, dove chi non è d'accordo con una scelta della Presidenza o con un intervento altrui ricorre alle urla e all'interruzione del dibattito", si legge nella nota. "La Presidenza – prosegue – ha bisogno della collaborazione di tutti per garantire il corretto svolgimento dei lavori in un clima di serenità e rispetto reciproco. Confrontarsi e lottare per i propri ideali è legittimo e doveroso, ma senza mai trascendere in atteggiamenti che non si addicono al ruolo che ricopriamo. Il rispetto per le istituzioni, che hanno il compito di mantenere l'ordine e garantire la democraticità del

dibattito, sta venendo meno". Poi il richiamo al regolamento consiliare "che deve guidarci". Quindi l'invito, "recuperiamo il senso di responsabilità che il nostro ruolo ci impone. Solo con il rispetto reciproco e la collaborazione potremo davvero onorare il mandato che i cittadini ci hanno affidato".

Le opposizioni lasciano l'aula e criticano Cavarra, lui: "Commento politico, nulla di personale"

Non un vero e proprio Aventino, ma la frattura tra maggioranza e opposizione in Consiglio comunale è ampia e forse insanabile. Partito Democratico, Insieme, Forza Italia e il consigliere Burti (Misto) hanno abbandonato l'aula ieri sera, in segno di protesta "verso una maggioranza arrogante e determinata a svuotare il ruolo del Consiglio". Questa la posizione assunta dalle forze di opposizione, tranne FdI e Zappalà (Misto). "Non sono trascorsi neanche quindici giorni da quando un 'virus' si aggirava in Consiglio comunale, provocando le reazioni e l'indignazione della città. Giorni in cui, dopo le scuse dovute, a gran voce tutti chiedevano alla Politica di essere all'altezza del ruolo e di tenere una postura adeguata al Consiglio comunale e degna della città. Ora l'aula è di nuovo teatro di uno spettacolo indecoroso che ha obbligato i gruppi di opposizione Pd, Forza Italia, Insieme e il consigliere del gruppo misto Cosimo Burti all'ennesimo necessario atto di protesta: abbandonare l'aula".

Tutto accade durante la discussione del primo punto all'ordine del giorno: il cimitero di Siracusa. Dopo l'intervento del

consigliere Burti, con cui riassume il lavoro svolto dalla Terza Commissione, l'assessore Salvo Cavarra commenta a proposito di una ex consigliera comunale "meno male che si è dimessa". Per le opposizioni, è "una posizione grave e offensiva".

Nel tritacarne delle polemiche finisce anche il presidente del consiglio comunale, Alessandro Di Mauro. "Avrebbe potuto e dovuto reagire in tanti modi diversi: interrompere i lavori, scusarsi prontamente e intervenire a salvaguardia degli assenti e delle opposizioni. Decide invece di intimare al consigliere Burti l'allontanamento dall'aula, dimostrando ancora una volta di essere un presidente di parte e di non riuscire a tutelare altro che la sua maggioranza", tuonano le opposizioni che chiedono scuse immediate, anche da parte dell'assessore.

Scuse che non arriveranno. "Non ho offeso nessuno e non ho nulla contro la persona", spiega infatti l'assessore Salvo Cavarra. "Il mio è stato un commento politico diretto sull'operato. L'aver proposto una sottocommissione per il cimitero monumentale significa non sapere neanche che non è competenza del Comune di Siracusa ma della Soprintendenza. Quindi si fa perdere tempo alla Commissione ed alla Sottocommissione...".

Tentazione Solarino per Tiziano Spada, "Candidato sindaco? Ci sto pensando..."

"Ci sto riflettendo". Tiziano Spada non ha sciolto le riserve sulla sua possibile candidatura a sindaco di Solarino. Determinante sarà anche l'incontro in programma giovedì tra il

deputato regionale ed il segretario provinciale del Pd, Gerratana.

La candidatura di Spada non avrebbe il senso di una rottura ma, anzi, sarebbe vista come atteso collante per evitare che la coalizione che farà capo a "Io ci Sono" si presenti in ordine sparso e con diversi candidati. Azionista di maggioranza del movimento che sostenne Paola Gozzo è il Mpa ma al suo interno non mancano anime trasversali. Quelle che hanno sollecitato Tiziano Spada come "unificatore". Dopo i primi rifiuti, il deputato regionale floridiano – che proprio a Solarino fu il più votato – starebbe ora prendendo seriamente in considerazione l'opportunità di candidarsi per guidare la cittadina siracusana.

Bisogna soppesare con attenzione tutti i pro ed i contro e questa analisi sarà certamente condotta insieme al segretario Pd, Gerratana. Tiziano Spada non ha sostenuto il neo-segretario ma educazione politica invita ad affrontare la situazione "in casa". I due, nonostante una diversa sensibilità politica, si stimano e non hanno alcuna intenzione di dare vita ad uno scontro di forza attorno a Solarino.

Al momento, il nome sicuro per elezioni è quello di Peppe Germano (Noi Moderati) che si ripresenta alla urne dopo la conclusione anticipata del mandato a causa della sfiducia votata dal Consiglio comunale. Con curiosità, attende anche lui forse di conoscere con chi si incrocerà alle urne. Ed un altro nome "forte" magari solletica la competizione.

Ex Provincia, per la presidenza Giansiracusa piace

anche al Centrodestra. Cannata: “Nessuna preclusione”

Il 27 aprile in Sicilia si torna a votare per le ex Province regionali. Ad esprimere la loro preferenza saranno solo i sindaci ed i consiglieri comunali. E' il meccanismo delle elezioni di secondo livello. Per il Libero Consorzio comunale di Siracusa si farà strada la possibilità di una candidatura unica, capace di unire centrodestra e centrosinistra. Ad aprire ad una soluzione di questo tipo è il parlamentare Luca Cannata (FdI). “Sto seguendo in queste ore capire di capire cosa può essere il meglio per la nostra provincia. Ci sono bravi sindaci siracusani. Per un ente in dissesto e con varie problematiche come la ex Provincia, serve la soluzione migliore possibile. E questo significa evitare le contrapposizioni di colore, per individuare una gestione che sia politica ed anche tecnica. Se il nome sarà di centrodestra, benissimo. Però se vogliamo andare oltre e aprire ad un discorso civico e di impegno, con un sindaco altro che possa stare bene anche al centrodestra, io ci sono”, dice Cannata.

E il nome sembra già pronto: Michelangelo Giansiracusa, sindaco di Ferla. “Con lui ho lavorato quando ero sindaco, lo conosco e non ho nessun pregiudizio. Anzi – rafforza Luca Cannata – con lui potremmo trovare sintesi e condividere una posizione programmatica comune, anche con noi del centrodestra”.

Giansiracusa potrebbe allora essere l'unico candidato per la presidenza. “Dobbiamo capire tutti che dobbiamo governare un ente in dissesto e in difficoltà. Dobbiamo essere bravi e lavorare per una sintesi capace di produrre risultati per rilanciare l'ente Provincia”. Insomma, Giansiracusa si.

Nuova spinta per l'obiettivo ospedale, le reazioni della politica siracusana

All'origine della riunione convocata d'urgenza a Palermo per il nuovo ospedale di Siracusa, c'è lo scontro verbale tra il deputato regionale Riccardo Gennuso (FI) e il parlamentare Luca Cannata (FdI). Durante la seduta aperta di Consiglio comunale dello scorso 10 febbraio, a Siracusa, nella discussione sulla crisi della zona industriale è spuntato il tema nuovo ospedale. Luca Cannata, in quella occasione, ha evidenziato il ritardo della Regione nel fornire alcune comunicazioni tecniche attese dal Ministero della Salute rispondendo ad alcune contestazioni all'indirizzo di Roma. Le comunicazioni delle ultime settimane nel triangolo Regione-Asp Siracusa-Ministero sembrano avvalorare la tesi di un rallentamento nel flusso di informazioni da parte di Palermo.

“Siamo soddisfatti di vedere che, dopo aver personalmente sollevato la questione in Consiglio comunale a Siracusa lo scorso 10 febbraio, la Regione ha risposto prontamente già l'11 febbraio, fornendo i chiarimenti richiesti al Ministero della Salute, che si sta già attivando. Evidentemente ho fatto bene a sollevare il problema in aula e ad aver chiarito lo stato delle cose a seguito delle errate comunicazioni del deputato regionale Riccardo Gennuso non corrispondenti alla situazione in essere”, commenta proprio Luca Cannata.

“Manifestiamo apprezzamento al presidente della Regione Renato Schifani per essersi immediatamente attivato non appena ha appreso che stavamo attendendo risposte da Palermo. La sua decisione di convocare gli uffici competenti e riunire tutte le parti coinvolte conferma l'attenzione del Governo regionale

su un'opera cruciale per il nostro territorio. Da parte mia – conclude Cannata – continuerò a seguire ogni fase di questo percorso, come ho sempre fatto anche in occasione della nomina e della conferma del commissario straordinario. Siracusa ha bisogno di una struttura sanitaria moderna ed efficiente e continuerò a fare la mia parte affinché si proceda senza ulteriori ritardi”.

L'incontro odierno lascia comunque tutti soddisfatti. E se il commissario straordinario Guido Monteforte preferisce lasciare i commenti alla politica, anche il deputato Riccardo Gennuso si mostra soddisfatto. “I fatti parlano chiaro: la Regione ha sempre fatto puntualmente la sua parte, come confermato durante l'incontro di oggi. L'assessorato regionale della Salute ha risposto tempestivamente a tutte le richieste di chiarimenti provenienti da Roma, confermando la natura di DEA di II livello della struttura e i 438 posti letto previsti, di cui 26 di terapia intensiva. Il Ministero della Salute ha comunicato che il 24 febbraio il suo Nucleo di valutazione degli investimenti esaminerà il progetto completo alla luce di tutta la documentazione e della corrispondenza intercorsa con la Regione”.

Nella vicenda si era anche inserito il M5S, con colloqui al Ministero della Salute e pressing sugli uffici palermitani. “Mentre il centrodestra era impegnato nelle solite lotte tra alleati, l'iter del nuovo ospedale di Siracusa restava impantanato nei ritardi nelle comunicazioni della Regione. Lasciamo ancora una volta ad altri la corsa al merito ed alla medaglietta, ma i fatti sono chiari: venti giorni fa abbiamo chiesto informazioni al Ministero della Salute e, una volta appresa l'assenza di alcuni dati attesi dalla Regione, abbiamo compulsato gli uffici palermitani”, dicono il parlamentare Filippo Scerra ed il deputato regionale Carlo Gilistro. “Il tema non è, però, capire chi è stato bravo a svegliare quanti distratti, bensì evitare che il centrodestra si appisoli ancora in una vicenda che è di fondamentale importanza per Siracusa e la sua provincia. Per fortuna il ritardo non è andato oltre i venti giorni. Ma per una storia che viaggia sui

binari di un ritardo pluriennale è comunque fastidioso”.

Ritardi nell'iter per il nuovo ospedale? Vertice urgente a Palermo, Schifani convoca tutti

Sembra sempre procedere a strappi e spallate la vicenda relativa all'iter di costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. La novità di giornata è la convocazione a Palermo del commissario straordinario Guido Monteforte per la giornata di domani. Ieri sera è arrivata ai diretti interessati la comunicazione della presidenza della Regione. Tema: aggiornamento tecnico urgente con il presidente Schifani. Insieme al commissario straordinario, saranno a Palermo il dg dell'Asp di Siracusa, Alessandro Caltagirone, il responsabile unico del procedimento, ing. Pettignano, il direttore della pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Salvatore Iacolino, e l'assessore regionale, Daniela Faraoni. Come nasce questo mini-vertice urgente? Arriva dopo lo scontro verbale in Consiglio comunale che ha visto opposti il deputato regionale Riccardo Gennuso (FI) e il parlamentare nazionale Luca Cannata (FdI). Motivo del contendere, stabilire di chi fosse la responsabilità del ritardo nella chiusura di alcune comunicazioni tecniche necessarie per completare l'iter tra Ministero della Salute e Regione e, quindi, procedere con la fase successiva verso la gara d'appalto da bandire entro l'anno in corso.

Per capire dove esattamente si trova l'inghippo e venire a capo del rimpallo Roma-Palermo, Riccardo Gennuso ha incontrato

allora il presidente Schifani. Ed è nata così, ieri, la convocazione a Palermo di tutti gli attori della vicenda, con l'obiettivo dichiarato di venire rapidamente a capo dell'ultimo (in ordine di tempo) busillis.

Sullo stesso tema era anche intervenuto il M5S con il parlamentare Scerra e il deputato Gilistro. “Nelle settimane scorse abbiamo interloquito con il Ministero della Salute per verificare l'avanzamento dell'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Dai colloqui è emerso che risultava ancora mancante la modifica della rete ospedaliera regionale, con Siracusa nosocomio Dea di II Livello. Abbiamo allora ritenuto necessario dialogare con il Dipartimento della pianificazione strategica dell'Assessorato alla Salute. Gli uffici regionali sono stati compulsati affinché producessero in tempi brevissimi il documento atteso da Roma, in modo da sbloccare le restanti fasi procedurali”, hanno spiegato in una nota.

Centro comunale di raccolta alla Mazzarona, FdI: “Va fatto da un'altra parte”

Il centro comunale di raccolta che il Comune di Siracusa vuole realizzare alla Mazzarona diventa materia di scontro politico. Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia porta il tema in Consiglio ed il punto di partenza è netto: “va fatto da un'altra parte e non nel contesto di una delle più trascurate periferie cittadine”. Lo dice Paolo Cavallaro, a poche ore dalla seduta che sarà seguita con attenzione anche dal Comitato spontaneo dei residenti, nettamente contrario alla

programmata opera.

“Avevamo chiesto informazioni sul progetto e non abbiamo ricevuto ancora nulla dagli uffici”, ruggisce il consigliere di opposizione. “Riteniamo anche urgente che si faccia chiarezza sulla compatibilità del ccr con il piano regolatore vigente. E ancora, è utile che venga chiarito da dove e come si accederà al centro di raccolta, per valutarne l’impatto con la viabilità esistente”, elenca Cavallaro.

Secondo le prime informazioni acquisite da SiracusaOggi.it, nel ccr di via don Sturzo si potranno conferire tutte le tipologie di rifiuti urbani (inclusi olii esausti e tessile) e le 5 tipologie di RAEE. L’impatto ambientale sarà “minimizzato” ricorrendo ad una barriera verde (alberi e vegetazione) intorno al CCR, per mitigare l’aspetto visivo.

Quanto agli spazi, il Centro comunale di raccolta della Mazzarrona avrà forma rettangolare, con lato lungo di circa 60 metri. E’ composto da un’area per lo stazionamento di 4 cassoni scarrabili da 30 metri cubi, una tettoia per ospitare altri 2 cassoni da 20 metri cubi insieme a 2 press-container da 16 metri cubi. Sempre sotto la tettoia saranno posizionati anche contenitori per RAEE, oli, cartoni oltre alla bilancia intelligente. Completano il Ccr di Mazzarrona una pesa a bilico e un box di servizio per il personale.

L’area sarà videosorvegliata h24 e presenta la caratteristica di essere pensato come impianto energeticamente autosufficiente, grazie all’impiego di pannelli fotovoltaici.

I lavori per la sua costruzione non appaiono particolarmente complicati. Uno scavo di sbancamento di qualche decina di centimetri, il livellamento dell’area oggi in pendio e quindi la realizzazione degli impianti e delle opere in muratura.

Secondo le analisi di Palazzo Vermexio, “le attività svolte nel centro comunale non produrranno alcun impatto sulle aree circostanti in termini di emissioni atmosferiche, emissioni sonore, sversamento di liquidi o sostanze pericolose ed impatto paesaggistico”. Non solo, nella valutazione complessiva dell’opera, il Ccr viene considerato “un forte segnale per la popolazione in termini di necessità

all'effettuazione di una corretta e continua raccolta differenziata, già a casa".

Quanto ai disagi? E' immaginabile che siano possibili episodi limitati di emissioni odorigene, che dovrebbero peraltro essere contrastate dall'impianto sprinkler; e il movimento dei mezzi utilizzati per prelevare i rifiuti raccolti nel Ccr e avviarli verso gli impianti di conferimento potrebbe produrre inquinamento acustico nelle fasi di lavorazione. Ma in generale, si legge nelle note di progetto, "non si prevedono effetti negativi sulla salute pubblica".